

La storia di Lan Yue, Luna Blu, una ragazza cinese che vive ai piedi del Monviso

Sii acqua, amica mia

IL RACCONTO

Pubblichiamo un estratto da «Le vie dell'acqua», raccolta di racconti, edita da Donzelli

CARLO GRANDE

Ho visto una giovane donna e la danza dei suoi desideri. Una ragazza straniera: ondeggiava in riva al fiume, vicino a un torrente delle nostre montagne. Acqua giovane e impetuosa, acqua come infanzia: elastica, travolgente, preme e forza i confini. Un puledro, che la vita domerà, portandola nel mare immobile dei movimenti profondi, di maree, mareggiate e correnti furibonde.

Lei non è così. Non ha maschere ma nessuno la vede, perché guardano la pelle, i lineamenti. Perché viene dall'A-

sia ed è un'immigrata. La vita la bagna di dolore. Nessuno vede che è un albero esotico in terra d'Occidente, che i suoi figli saranno i frutti di un albero nuovo e apparterranno a una nuova razza, pienamente asiatica e pienamente occidentale. Saranno qualcosa di più, non qualcosa di meno (...)

Ho sognato che la ragazza mi parlasse: «Mi chiamo Lan Yuè - ha detto - arrivo da lontano. Ho 16 anni e sono piena di sogni. Non so chi sono, so quello che non voglio essere. Vedo case, giardini, montagne. Ho amato questo luogo e l'ho scelto, perché qui vive mio padre, scalpellino che percuote la roccia. Amo queste montagne, che mi sono toccate in sorte».

Nei suoi movimenti ho visto forza e dolcezza, la sua voce conteneva un canto: «Io sono Lan Yuè - diceva - il mio nome significa Luna Blu. Luna Blu è la seconda luna piena che compare nello stesso mese. Capita

solo ogni quattro anni, e puoi esprimere un desiderio. Luna blu è speranza. Luna blu offre una seconda possibilità».

«Voglio una casa sotto le montagne, tra gli alberi e lungo un fiume. Non la voglio in città. E voglio un "laogong", un marito, un uomo. È questa la danza dei miei desideri. Ruotano come vortici nell'acqua, si allargano quietamente, in cerchio. Sono curiosa, sono testarda, io. Ho due grandi doni: so parlare e non mi arrendo. Io sono Lan Yuè, vado fino in fondo alle cose. Combatto, io». (...)

Lan Yuè è rimasta sulla riva del fiume, l'ho lasciata sola. Ha superato molte balze e molte prove, il suo cuore continua a tremare, simile all'acqua.

Jun Fan le è vicino: «Non fermarti - ha detto - scorri come l'acqua. Non fermarti, continua a scorrere». Poi è svanito, più effimero di erbe galleggianti.

L'acqua scorre potente, lei si interroga sul fiume: è questa la

strada che la porterà lontano?

Lan Yuè, in riva al fiume e sotto le montagne, pensa con allegria che tutto ritorna. Conosce il girotondo delle esistenze: «Ogni cosa ha il suo

ritmo, l'universo è danza: danzano i pianeti intorno al sole, danzano le gru quando si corteggiano, danzano la ruota del telaio e la macina del mulino». (...)

Lan Yuè guarda una collina, somiglia a un drago. Osserva la sua forma, la sua pendenza, sente l'acqua scorrere nei suoi muscoli e nelle vene, accumularsi in cielo e in terra, scaturire dal metallo e dalla roccia e raccogliersi nelle piante e negli alberi; allunga i loro rami, rende lucide le penne degli uccelli e turgide le labbra degli uomini; l'acqua è l'armonia invisibile che riempie le cellule e ordina di dormire e vegliare, ordina al corpo e il corpo obbedisce, al ritmo delle maree.

Luna Blu ama l'acqua e ama la montagna, madre delle acque. Le ama quanto Raymond Carver nella poesia «Dove l'acqua con altra acqua si confonde»: «Adoro i torrenti e la musica che fanno. / E i ruscelli, nelle

radure e nei prati, prima/ che di-

ventino torrenti. / Forseli adoro soprattutto/ per la loro segretezza. A momenti dimenticavo/ di dire qualcosa sulle sorgenti! / Può esserci una cosa più meravigliosa di una fonte? / Ma anche i grandi corsi d'acqua hanno il loro cuore. / E i luoghi in cui confluiscono nei fiumi. / Le foci aperte dei fiumi che sfociano nel mare. / I luoghi dove l'acqua con altra acqua/ si confonde. questi luoghi mi si stagliano/ nella mente come luoghi sacri (. . .) Oggi compio quarantacinque anni. / Chi ci crederebbe ora se dicessi/ che una volta ne avevo trentacinque? / E che avevo il cuore freddo e vuoto, a trentacinque anni! / Sarebbero passati altri cinque anni/ prima che ricominciasse a scorrervi del sangue. / Mi prenderò tutto il tempo che voglio oggi pomeriggio/ prima di lasciare questo posto accanto al fiume. / Mi piace amare i fiumi. / Amarli a monte fino/ alla sorgente. / Amare tutto quello che mi fa crescere».

Luna Blu si piega a terra, come un salice, fino allo specchio d'acqua. Pensa al padre, alla sua gente, al paese in cui vive. È pronta a parlare.

Chi vorrà ascoltarla? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel volume «Le vie dell'acqua, L'Appennino racconta», sette scrittori raccontano il proprio rapporto con l'acqua e il ruolo da questa rivestito nella loro formazione

